

marangoni perchè ve ne sono molto pochi et acciò che esso no possi excusar no haver dinari V. E. possa li dinari che li si danno in dui septimane darli tutti in una acciò potesse piliare homeni assai et pagarli (3): a questo modo se veneria ad finir in un subito altramente facendo come hanno comenzato sò certo che V. E. nò potrà venir ad habitar da qui a tri mesi; al poco ordene che vedo. Ho voluto scriver tutto a V. E. a ciò che sappi come van le cose. Pensi V. Ex. che quasi tutti li maestri che lavorano qui in castello che hanno sù de loro sono finiti de pagare de tutto, et appena sono a meglio dil lavoro, dove a finir mò bisognerà lavorar senza dinari et questo serà el mal che no voriano piliar homeni che li ajutano et voranno far da loro pochi et la cosa andarà longa. De V. Ex. Mantua 5 ottobre 1531.

fidel servitor Ipolito Calandra.

ANNOTAZIONI

(1) — L'originale serbavasi nell'archivio dei Gonzaga. Questa lettera fu pubblicata in Roma dal Pungileoni nel *Giornale Arcadico* al vol. 141. a pag. 350.

(2) — È forza che ripetiamo quanto abbiamo scritto nella *Storia* del Pippi, che cioè non si conoscono quali opere si andassero allora eseguendo entro il castello perchè la forma di quel luogo dipoi andò in gran parte mutata e molte stanze furono guaste o distrutte.

(3) — Dietro tale consiglio il Duca ordinò al 7 di ottobre del 1531 al suo tesoriere Antonio Delfini di dare a Giulio danaro quanto gli potesse occorrere, scrivendo in pari tempo al secondo di piare maestri et operaj più di quelli che vi sono per togliere a lui ogni scusa onde noi se doleressimo se tali lavorieri li di castello non fussero finiti. In prova di che noi ricordiamo i documenti che furono pubblicati dal Gaye al 1838 nel *Kunstblatt* al N. 71 e di nuovo in Firenze al 1840 nell'op. cit.

— N. 148. —

Ordine di pagamento a Benedetto Pagni, scritto al 29 di gennajo del 1532. (Inedito)

Magnifico D. Thexaurero de lo Ill. S. nostro faccia pagamento al Pesano (1) pittore per haver depincti li sottoscritti lavoreri nel palazzo novo del Tè, de comissione de lo Ill. S. Duchà nostro et da cordo cum lo Spect. M. Julio Romano; comenzando adi 4 de febrar per tutto el 20 de settembre 1531.

Primo — Per haver depincti certi putini in la camara apresso al giardino sechreto cum folie de vigna intorno in campo azuro L. 57:15 —

Item per haver depincte et refacte doi figure in dito giardino, quali figure sono sotto a la prospettiva de contro de la porta dove se intra in dito giardino; monta 10:10 —

Item per havere depincto sei putini in la logia granda apresso la peschera, quali sosteneno certi festoni de frutti cum cinque maschare, monta 63 — —

Item per havere facte otto facie de quelle sono in dita logia granda in dove è depincta la istoria del rè Davitè quando abrachia Uria et altre figure, monta 63 — —

monta L. 194:05 —

Fiat mandatum ecc. Die 29 zenary 1532.

ANNOTAZIONE

(1) — Questi detto il Pesano è nominato el da Pescia pittore (cioè Benedetto Pagni da Pescia che fu da noi ricordato nell'*Istoria di Giulio* a pag. 129.) in altra carta scritta al 30 di gennajo dello stesso anno

1532 colla quale si ordina di pagargli lire 47:10: « per havere depincto uno di quelli quadri che sono » in la faciata de la fabrica nova de castello in la quale depinse doi figure grande quali teneno la impresa » de lo sig. Ducha nostro, et etiam per have^r facta una figura in lo giardinetto che guarda verso el lago, » de chiaro et azuro cum serti et trophei de chiaro et de azuro ».

— N.° 149. —

Ordine di pagamento a Rinaldo pittore, scritto al 7 di febbrajo del 1532. (Inedito)

Magnifico D. Thexaurero de lo Ill. S. nostro faccia pagamento a Rinaldo pictore (1) per haver facti li infrascripti lavoreri de comission de M. Julio Romano.

Primo — Per haver depincto in la faciata de la fabrica nova de castello uno quadro nel mezzo cum doi figure grande de naturale sentate sù li ornamenti de le finestre, quali sosteneno larma de lo Ill. S. nostro et depincta de sopra la dita arma una testa de liono finta che sia atata sul cornisone che sostiene dita arma, cum cintole et ornamenti finti de marmore atorno a le finestre, et per haver depincto in dita faciata più basso una figura de chiaro et de schuro più granda del naturale, et el tutto colorato in fresco, monta da cordo lib 63 —

Item per havere depincto nel palazzo del Te; Primo doi quadri de putini grandi del vivo, zoe doi de quelli quattro che sono in la volta de la camara granda appresso al giardino sechreto et per havere depincta la mità de li putini et verdure che sono in lo quadro granda in mezzo a dita camara, monta 57:15

Item per havere depincto doi quadri grandi sotto la logia granda, et uno mezzo volto in dita logia sopra uno usso che intra in la camara de li agnelli, et tutti colorati cum figure grandi del vivo, monta 168 —

monta L. 288:15

Fiat mandatum ecc. Die 7 february 1532.

ANNOTAZIONE

(1) — Rinaldo Mantovano, di cui abbiamo scritto narrando la *Storia di Giulio Romano* alle pag. 79, 129, e nella Appendice seconda a pag. XVIII.

— N.° 150. —

Lettera scritta al 21 di febbrajo del 1532 da Federico Duca di Mantova ad Alfonso scultore. (1)

Mess. Alfonso. (2) Perchè io credo che ora mai le teste che dovete finire debbiano essere finite (3) et che potrestine aspettare che le mandasse a piliare considerando che per le strate cattive che sono mandandole a levar sopra mulli a le volte per disgrazia cascando qualche mullo se potriano guastare, et che più securamente se potriano condurre per aqua; mi è parso farvi intendere che se sono fornite integramente voliate pigliar cura de farle imbarcare a Corticella et farle condurre accompagnandole vui in persona, et gionto a Ferrara faciate intendere a lo Illustr. S. Duca o suoi offitiali le cose che sono et volendo vui lassar passare sotto vostra promessa che sarà satisfatto al datio venerete de longo, caso che no lo pagarete che a la gionta vostra quà ve farò satisfare de tutta la spesa che haveti fatta per condurce le predicta teste, et de li datii che havreti pagato, et in questo ve piacerà de non mancare de sollecitudine perchè quanto più presto